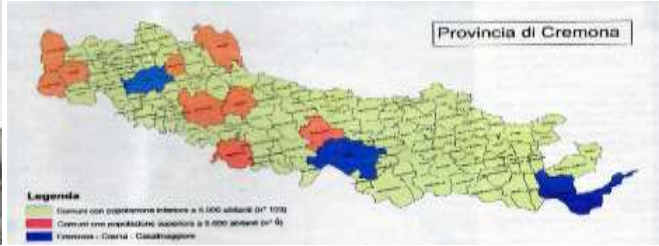




L'Espresso

DOSSIER:

31 Ottobre 1300 consiglieri comunali rinnovano l'organo deliberante di un ente intermedio allo stato cachettico



Si può, senza ombra di dubbio, affermare che la morta gora della canonica pausa estiva sia da tempo archiviata. Per il vero, non si è trattato di una vera e propria pausa; in quanto si sono incaricati di “tener aperta bottega” (particolarmente, delle polemiche) sia la sinergia tra gli scenari nazionali, resi mossi dalle conseguenze del voto del 4 marzo (tra cui una lettura che sembra non finire mai senza approdare a nulla di sensato), sia l’agenda dei prossimi degli eventi. Agenda che, sul piano strettamente politico, prevederebbe un’intensa stagione di congressi (tra cui quello del PD); mentre, su quello elettorale, tiene, ça va sans dire, il rinnovo del Parlamento Europeo e, per quanto attiene al nostro territorio, della gran parte dei Comuni (tra cui il Capoluogo).

L’ouverture è fornita dall’elezione (di secondo livello) dei dodici componenti del Consiglio Provinciale, che avverrà il 31 ottobre.

Il corpo elettorale è costituito, non più come in passato, dai cittadini elettori, bensì dagli oltre 1300 consiglieri comunali.

Se è evidente che tale circostanza non favorirà il clima al calor bianco tipico della diretta chiamata alle urne, è altrettanto scontato che l’appuntamento, sia pure di secondo livello, non passerà inosservato per le implicanze sul terreno del rapporto tra i protagonisti della vita politica ed istituzionale.

Ne sono stati la prova i preannunci e, cammin facendo, i veri e propri posizionamenti, che stanno ridisegnando una geografia politica avviata alla perenzione; in vista, come si è preannunciato, della configurazione delle alleanze e delle candidature scanditi dagli appuntamenti elettorali che verranno.

Su tale terreno le novità più vistose stanno riguardando il campo di centro-destra. In cui il tradizionale assetto sembra essere significativamente ridisegnato dalla corsa alla polarizzazione verso la golden share salviniana. Si dice che il successo rende simpatici. E, da tale punto di vista, la cosa sta funzionando alla grande; considerato che verso la corte di Salvini sono incamminate le frange forziste che stanno abbandonando, anche nella nostra provincia, lo storico “Cavaliere” azzurro.

Per il completamento di nuovi processi gravitazionali si è immaginato, come si sottolineava nell’incipit, un test occasionato dall’elezione del Consiglio Provinciale. Che, sarà pure di secondo livello, ma che sta avvenendo in un contesto che, da un lato, ignora completamente la necessità di delineare un programma minimale da affidare ai nuovi eletti e, dall’altro, viene giocato totalmente all’interno di una logica di accaparramento di seggi. Ed, in divenire, della simulazione dei futuri equilibri politico-amministrativi.

Sul versante opposto, quello del centro-sinistra, non c'è un'eccessiva ansia nel prefigurare altri assetti che non siano la riproposizione della tradizionale alleanza incardinata sul ruolo prevalente del PD alleato con le realtà civiche locali.

D'altro lato, il centro-sinistra si è fatto carico, in questi anni, di reggere, anche a livello locale, la gravosa incombenza di applicare sul campo le conseguenze dell'assurda legge Del Rio. La quale avrebbe voluto abrogare l'ente intermedio. Come sia andata a finire ognuno lo sa. Vale a dire che, a seguito della sconfitta referendaria, la Provincia continua le sue funzioni, con un'imbarazzante taglio delle risorse ed un contesto di incertezze esiziale per qualsiasi attività amministrativa.

Il Presidente uscente Davide Viola ha potuto avvalersi della responsabile collaborazione dei campi politici; posti di fronte all'assenza delle condizioni per la normale dialettica.

Da tale punto di vista, siamo di fronte ad una prova di apprezzabile civismo e di senso pragmatico. E' auspicabile che tale indirizzo imposto dalla realtà debba continuare anche dopo il 31 ottobre. Resta, semmai, da registrare il fatto che, mentre sul terreno squisitamente politico, le polemiche stanno facendo sfracelli, appare del tutto assente uno sforzo dei protagonisti della vita locale in direzione di un progetto per la gestione dell'Ente in via di rinnovo. E, soprattutto, di una seria lettura dei cambiamenti in atto e danno di un territorio storicamente emarginato dai superiori livelli decisionali e destinato a subire ulteriori depauperamenti di risorse e di presidi prodotti all'erogazione dei servizi.

Sull'argomento si è pronunciata una recente riunione della Comunità Socialista Cremonese, che, sull'argomento, ha reso pubblico il documento che pubblichiamo.

Il documento è stato, altresì, la base dell'incontro che ha visto la comune riflessione della medesima Comunità Socialista e di una delegazione della Segreteria Provinciale del PD, rappresentata dal Vicesegretario Andrea Virgilio e dal Presidente Davide Viola.

**Severa denuncia della Comunità Socialista Cremonese:
colpevoli inconsapevolezze e deprecabili giochi di potere
avvitano irreversibilmente la spoliazione ed il declino del territorio**

Il prossimo 31 ottobre, gli amministratori comunali, sindaci e consiglieri, della nostra provincia, saranno chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Provinciale.

Pur nella considerazione non certamente irrilevante che si tratta di una rappresentanza di secondo livello, che in ogni caso non dovrebbe delineare una esclusiva prerogativa dei circoli ristretti delle più blindate nomenclature, l'appuntamento, che resta sempre di rilievo istituzionale e quindi suscettibile di coinvolgere l'opinione pubblica, la procedura sta avvenendo nella più totale indifferenza dei cittadini.

Nessuno si è preoccupato, di sospendere gli effetti della Legge Delrio, che ha portato non solo all'attuale indebolimento delle Province (sia nella rappresentanza democratica che nelle funzioni) con gravi danni alle comunità locali, ma soprattutto ad una condizione di smarrimento generale nel processo di riforma dello Stato ed, in particolare, dei poteri locali.

La considerazione si interseca con la constatazione del buco nero che sta completamente inghiottendo la questione territoriale. Specie delle aree emarginate dal circuito che conta, dell'area metropolitana e della fascia pedemontana.

La Comunità Socialista ritiene ineludibile la ripresa da parte della sinistra riformista del dibattito sulla riforma istituzionale e sulla modernizzazione e sull'efficientamento dei poteri locali, la cui configurazione formale da anni non corrisponde né come attribuzione delle funzioni né come giurisdizione alla realtà dei territori.

I socialisti in occasione sia del confronto sulla cosiddetta Vasta Area sia sulla discendente questione della deprecabile soppressione del livello intermedio avevano rimarcato l'impraticabilità di una linea che non tiene in nessun conto l'improcrastinabile urgenza del riequilibrio territoriale. Senza del quale le aree periferiche, come l'attuale territorio cremasco, cremonese, casalasco, sono destinate all'irrilevanza, al declino, alla spoliazione delle funzioni e dei servizi (come è avvenuto e sta avvenendo a livello di ex USL, Camera di Commercio, Prefettura, Istituto Zooprofilattico, Polo Nascite, Concessionarie Autostradali, distaccamenti universitari ecc).

Ciò posto, l'appuntamento per il rinnovo del Consiglio Provinciale, avrebbe dovuto orientare le forze politiche, alle cui rappresentanze istituzionali andrebbe riconosciuto (soprattutto alla consistente espressione delle individualità e delle aggregazioni civiche) il merito di aver privilegiato una tendenza non-partisan nella difficile gestione di un Ente intermedio privato di risorse e di funzioni fondamentali (Agricoltura). In particolare se si ponesse mente alle caratteristiche di un'area periferica come il Sud Lombardia, che postula uno sforzo plurale di riflessione in vista di un progetto d'azione, che, in sintonia con le rappresentanze sociali, mirasse alla fuoruscita da un contesto paralizzante e punitivo. Contrariamente a ciò le maggiori forze politiche si sono sottratte e si stanno sottraendo ad un dovere di trasparenza e di disponibilità al confronto con l'opinione pubblica e limitano la loro visuale ad un'ottica oligarchica del tutto distaccata dal controllo democratico e da un fecondo sforzo progettuale. Secondo una logica prevalentemente finalizzata a giochi di potere fini a se stessi.

Non è esente a tale severa ma obiettiva critica la linea del campo della sinistra riformista, di cui i socialisti si sentono parte.

Su tutto ciò il PD non dice nulla, salvo decidere, come nella migliore tradizione della nomenclatura, la formazione della lista. Ovviamente senza consultare quelli che dovrebbero essere gli alleati: i socialisti ed i consiglieri indipendenti o senza tessera (che dir si voglia). Alla Comunità socialista non risulta che ci sia stato alcun confronto, nell'ambito del centro-sinistra, per la gestione di questa transitoria fase politico-amministrativa.

Di ciò è prova la presentazione di una lista di candidati che risponde a criptiche logiche interne e che, in almeno un caso, presenta censurabili aspetti di inopportunità; peraltro già emersi nel turno elettivo precedente.

Nessuno ha verità in tasca e, diciamolo francamente, i contesti sono tremendi. Per il campo della sinistra come per tutto il sistema politico.

Piacerebbe che fosse possibile uscire dalla palude, delineare un decente progetto di ispirazione liberalsocialista, fissare le regole per un contenitore della sinistra plurale. Ma, come la vicenda delle elezioni del 31 ottobre dimostra, non se ne vedono i presupposti minimali; fintanto che il PD continuerà in comportamenti del tutto inconsapevoli del rischio di un totale auto-annientamento.

Per quanto sopra, la Comunità Socialista Cremonese invita, allo stato attuale delle cose, gli eletti di riferimento e gli indipendenti di area (che costituiscono oltre la metà della consistenza delle amministrazioni di centro-sinistra) l'opportunità di non avallare acriticamente le scelte di cui sopra, ma di votare secondo soggettive valutazioni.

Ed invita il PD ad aprire un tavolo di riflessione e di impegnativo confronto, capace di scaturire in un fecondo progetto di gestione territoriale in vista, oltre che del mandato provinciale in fase di rinnovo, anche della tornata elettorale dell'anno prossimo.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN SCADENZA



Il momento del passaggio delle consegne tra il primo Presidente Vezzini e l'attuale Viola

PRESIDENTE: Davide Viola (ndr, resta in carica fino al 2019)

CONSIGLIERI:

- **Abruzzi Paolo** (Centrodestra per Cremona)
- **Azzali Rosolino** (Insieme per il territorio – Viola Presidente)
- **Barbaglio Ernesto Roberto** (Insieme per il territorio – Viola Presidente)
- **Bonaldi Stefania** (Insieme per il territorio – Viola Presidente)
- **Calvi Fabio Maria Martino** (Insieme per il territorio – Viola Presidente)
- **Cavazzini Ivana** (Insieme per il territorio – Viola Presidente)
- **Rossoni Giovanni** (Centrodestra per Cremona)
- **Sisti Alberto** (Al servizio del territorio)
- **Lupo Stanghellini Giuseppe** (Centrodestra per Cremona)
- **Uberti Virgilio Giuseppe** (Centrodestra per Cremona)
- **Vairani Diego** (Insieme per il territorio – Viola Presidente)
- **Ventura Marcello Maria** (Centrodestra per Cremona)